

*Genovesi Cittadini Civili,  
che al presente possiedono Stati e Baronie in Regno di Napoli.*

- Il Prencipe di Presiccie, Bertolotti.  
» Duca di Pomigliano, Ambrosini.  
» Barone del Vaglio, Massa.  
» » di Trentola, Massola.

---

CONTRIBUTO ALLA STORIA DEL TEATRO IN LIGURIA

---

LE RAPPRESENTAZIONI SACRE  
IN CHIAVARI E RAPALLO

*(Continuazione vedi pag. 383)*

---

PARTE II.

---

Il De Bartholomaeis (1) scrisse che se si studiasse la storia di tutte le confraternite e delle loro relazioni, i fatti, che ne verrebbero fuori per la diffusione dell'uso drammatico, sarebbero certo importanti.

Edotto di questa verità, mi posi con amore a sfogliare i numerosi atti dei due oratorii dei Bianchi e dei Neri in Rapallo, e le mie ricerche non furono infruttuose.

L'Oratorio dei Bianchi merita un poco di storia, prima

---

(1) *Antiche Rappresentazioni Italiane in Studi di Fil. Rom. Vol. VI Ann. 1893, pag. 191 nota.*

che io venga a parlare direttamente delle Sacre Rappresentazioni, fatte da quella benemerita confratria.

È nota la pia commozione, accaduta in Italia nel 1399 sulla soglia del rinascimento, e che diede origine ai *Bianchi*.

Così ne parla il Muratori:

« Portavano essi (i Bianchi) cappe bianche ed ivano incapucciati uomini e donne cantando a cori l'inno *Stabat Mater Dolorosa* che allora uscì alla luce. Entravano in processione nella città e con somma divozione andando alle cattedrali intonavano di tanto in tanto pace e misericordia.

Passati quei d'una città all'altra se ne tornavano poi la maggior parte alle loro case e quei della città visitata portavano ad un'altra in processione il medesimo istituto. A chi avea bisogno di vitto benchè fossero migliaia di persone ogni città caritatevolmente lo contribuiva; essi nondimeno altro non richiedevano se non pane ed acqua. Fu cosa mirabile il mirar tanta commozione di popoli, tanta divozione senzachè vi si osservassero scandali come scrivono alcuni.

Più mirabil fu il frutto che se ne ricavò, perciocchè dovunque giungeano cessavano tutte le brighe; e si riconciliavano i nemici con infinite paci e i più indurati peccatori ricorrevano alla penitenza in guisa che le confessioni e communioni con gran frequenza e fervore si videro allora praticate. Le strade erano sicure, si restituiva il mal tolto e furono contati o vantati non pochi miracoli come succeduti in questo pio movimento. Siccome ne' precedenti avevano avuta origine le scuole o sia le confraternite de' Battuti, così nel presente ebbero principio altre confraternite appellate de' Bianchi le quali tuttavia durano nelle città d'Italia.

Tutte le storie italiane parlano sotto l'anno corrente di questa divozione, la quale secondo il Delaito venne fin da Granata, o pure per sentimento di Giorgio Stella nacque in Provenza o almeno da quella parte penetrò in Italia e per la Riviera d'Occidente nel dì 5 di Luglio giunse a Genova imprimendo negli animi di

*quel popolo il timore santo di Dio, la penitenza e la pace. Di là passò poi in Toscana (1) e Lombardia (2). »*

L'annalista Giorgio Stella descrive minutamente questo profondo e vasto movimento religioso, questa febbre che invase tutta l'Italia, rinnovando i delirii ascetici, di cui fu spettatore il secolo XIII colle compagnie dei Flagellanti, e che in Rapallo e Chiavari valse a sopire le antiche discordie dei Guelfi e dei Chibellini.

*..... Plures namque viri et mulieres de Ianua Rechum iverunt ut ad novam linteorum devotionem huiusmodi illos induerent et haec transivit spiritualis devotio in Riperiam Orientalem Ianuae unde in Regimine Clavari et Rapalli ubi erant acutissima odia solemnibus cum populi multitudine ipse ritus spiritualis celebratus est quo Ghibellini et Guelfi illarum partium ad pacem venire sinceram..... (3).*

E lo Schiaffino negli Annali Ecclesiastici:

*« Il 19 Luglio 1399 uscirono parimente in Processione per la città con loro crocifisso cantando Stabat Mater le compagnie degli Oratorii dei Disciplinanti che si flagellavano colle discipline avanti*

(1) Dalla *Chronica antiqua Conventus Sanctae Caterinae de Pisis* edita nel Tom. VI, P. II dell'*Arch. Stor. It.*, pag. 577, emerge che Fr. Tommaso di Ser Michele di Nodica priore del Convento dei P. P. Domenicani di Sarzana *..... duxit copiam utriusque sexus maxima cum devotione in Lucam cum consensu et mandato Rev. D. Episcopi Lunensis; et illi Lucani provocati ad poenitentiam fecerunt processiones per Tusciam. Frater Thomas autem cum suis Serezanensibus accessit ad Sanctum Miniatem; et ibi lucrificatis multis qui etiam se fecerunt albos ipse ivit Pisas et quantum fructum fecerunt ibi ex hoc apparuit quod pacem fecerunt omnes et universi ad lamenta poenitentiae sunt conversi et copiis multis ordinatis iverunt Senas et sic frater Thomas fuit radix et principium Tusciae circa tot bona. Tandem rediens Serezanam multum pro reparatione illius Conventus substituit..... »*

(2) *Annali d' Italia*. Tom. VIII, pag. 476

(3) GEORGII STELLAE. *Annules in Muratori R. I. S.* Tom. XVIII, col. 1174.